

# APPROCCIO DATA DRIVEN PER ASSICURARE LE IMPRESE

di MARIA MORO

LE GRANDI POTENZIALITÀ DEL DIGITALE PER LA RACCOLTA E L'ANALISI DELLE INFORMAZIONI APRONO ALLA POSSIBILITÀ DI CONOSCERE MEGLIO IL PROFILO DI RISCHIO DELLE AZIENDE E QUINDI DI SELEZIONARLE SU BASE QUALITATIVA. UNA MODALITÀ CHE PERMETTE DI APPROCCIARE POSITIVAMENTE UN SEGMENTO DI MERCATO NOTORIAMENTE SOTTO-ASSICURATO

Il mercato delle coperture assicurative per le imprese è ricco di potenzialità, che però non è semplice cogliere. Le aziende italiane sono milioni, per la grande maggioranza sono di piccole dimensioni (solo il 5% ha più di dieci addetti) e sono sotto-assicurate. Ma può accadere anche che quelle coperte si ritrovino non adeguatamente tutelate al manifestarsi del sinistro.

Il tema per le compagnie è, quindi, come approcciare questo potenziale mercato in maniera profittevole e adeguata per il cliente. **Giuseppe Dosi**, head of insurance market di **Crif**, ha stimolato una riflessione sul fatto che mentre le imprese strutturate hanno rischi chiari, verso i quali le compagnie mettono a disposizione expertise specifiche, affrontare il *mare magnum* delle piccole imprese porta con sé difficoltà nel selezionare il rischio e nel seguire bene i clienti.

Quello delle Pmi è un mondo vasto e diversificato, così com'è il loro rischio, ma "questa complessità porta spesso le compagnie a scegliere di impostare un'offerta in modo indifferenziato, operando sulle limitazioni di garanzia o facendo tagli sui massimali. Questo può significare non dare all'azienda una copertura adeguata", ha affermato Dosi.

## CORRELAZIONI CON LA RISCHIOSITÀ DELL'IMPRESA

Gli strumenti di data analytics messi a punto da Crif "permettono una *data driven reengineering* del segmento imprese che migliora la qualità delle decisioni tecniche e struttura l'assunzione in un processo industriale", ha spiegato Dosi. La base del processo identificato da Crif è l'accesso a una serie di fonti di informazioni, su cui operare con data augmentation e analytics per ottenere indicatori correlati al rischio utili alla definizione di uno score di valutazione.



**Giuseppe Dosi**, head of insurance market di Crif

Un esempio è il *Crif Business Default Index*, "uno score basato su kpi di bilancio, puntualità dei pagamenti commerciali e affidabilità creditizia dell'impresa che è fortemente correlato con l'andamento tecnico". A questi si aggiungono gli strumenti di *forward looking*, che uniscono variabili macro economiche e caratteristiche dell'impresa, come ad esempio il livello di innovazione; o l'*Ecosystem Esg*, che fornisce uno score di sostenibilità basato su 130 indicatori, valutazioni che mostrano una correlazione con la rischiosità dell'impresa.

Altri approfondimenti sul profilo di rischio arrivano dagli indicatori geo-spaziali, che possono essere relazionati a tipologie di rischio derivanti dalle specifiche morfologiche, geografiche, sociali ed economiche dell'area in cui risiede l'azienda. "Emerge chiaramente" – ha concluso Dosi – "la relazione diretta anche tra questi indicatori e determinati rischi, in particolare in ambito property".